

Cagliari  
Serrata  
alla  
Gencord

**CAGLIARI** Una grande assemblea aperta con i sindacati e le forze politiche, poi tutti davanti alla Confindustria per ribadire con nettezza le ragioni della protesta. 1500 lavoratori della Gencord - una fabbrica del gruppo torinese Ferdinol - che produce fili d'acciaio nell'area industriale di Cagliari - hanno dato in questo modo una pratica risposta alla serrata decisa dall'azienda nel bel mezzo di una difficile trattativa sindacale. «Si tratta di una autentica rappresaglia contro i lavoratori e le loro organizzazioni - ha ribadito ieri il consiglio di fabbrica - che non ha precedenti nella storia dello stabilimento. La nostra lotta continuerà in fabbrica e anche al di fuori per isolare e battere le posizioni oltranziste della direzione».

A questo durissimo scontro sindacale si è giunti al culmine di una vertenza lunga e difficile. Nel corso dell'ultimo anno la Gencord ha disatteso tutti gli accordi precedentemente sottoscritti sul nastro in produzione dei lavoratori in cassa integrazione (una settantina).

Disagi e ritardi per lo sciopero che terminerà oggi alle 16

Disagi e ritardi per lo sciopero che terminerà oggi alle 16

# Macchinisti, nuovi Cobas?

I consensi principali  
al Nord  
Cgil-Cisl-Uil:  
«Possibili soluzioni»

PAOLA SACCHI

**ROMA.** Saranno i nuovi Cobas della ferrovia? Ogni previsione è azzardata. Ed il tema è troppo complesso per consentire facili generalizzazioni. Tentiamo di capire, se pur sulla base dei dati parziali a disposizione, quali siano le conseguenze dei macchinisti intesi a pomeriggio alle 16 per terminare oggi alla stessa ora. Intanto, le adesioni. Fino

al tardo pomeriggio di ieri i disagi maggiori - secondo le Fis - si sono verificati nei compartimenti del Nord, in quelli di Venezia e di Verona. A Roma sono stati soppressi treni locali. Disagi a Firenze.

Ritardi un po' ovunque. Un'altra giornata nera per i milioni di viaggiatori. Ma chi sono, quanti sono e quale obiettivo si pongono i macchinisti del coordinamento? Il movimento, come già l'Unità ha scritto, è nato a Venezia con un primo sciopero avviato l'8 maggio scorso. Tra i promotori anche iscritti alla Cgil ed ai Pci che fanno riferimento ad una rivista un tempo della Filt Cgil «Ancora il marcia». Ma questo sciopero è intempestivo. Nell'intesa quadro siglata a maggio ci sono già risposte e appropriate risorse. Ora queste risposte dovranno essere spe-

piattimento retributivo pesa più che in altre. La differenza di stipendio tra me che sono sbattuto quotidianamente da una zona all'altra del paese, che lavoro di notte e di domenica, e un operario delle ferrovie, ad esempio, va dalle 50 alle 100.000 lire».

E' accordo quadro siglato dall'ente Fis e da Cgil-Cisl-Uil per il nuovo contratto? «Quell'accordo - dice Gallori - può essere un accordo di tutto rispetto. Ma non prevede cifre sufficienti ad accogliere le nostre richieste».

Cgil-Cisl-Uil ieri, in dichiarazioni rilasciate da alcuni segretari, tendono ad escludere la nascita dei nuovi Cobas delle ferrovie. «Spieghiamo che nell'ipotesi definitiva d'accordo per il contratto dei ferrovieri, che si sta stendendo in questi giorni, gran parte delle richieste dei macchinisti potranno essere accolte. Dice uno dei segretari nazionali della Filt Cgil, Mauro Moretti: «Molte delle richieste avanzate sono giuste. Ma questo sciopero è intempestivo. Nell'intesa quadro siglata a maggio ci sono già risposte e appropriate risorse. Ora queste risposte dovranno essere spe-

cificate, nell'ipotesi definitiva d'accordo, settore per settore. Ci sono possibilità per una rivalutazione dell'indennità di turno. Inoltre, ci possono essere soluzioni che premino lo specifico lavoro di queste categorie. Abbiamo fatto un accordo generale per tutti i ferrovieri di retribuzione, di produttività. Per i macchinisti nell'ipotesi d'accordo, stiamo trovando parametri ad hoc, ad esempio aumenti della retribuzione legati alla quantità dei chilometri percorsi, alla quantità di ore di presenza in cabina».

I problemi relativi all'organizzazione e alla condizione di lavoro dovranno poi essere oggetto di una trattativa specifica con le ferrovie, già inizialata e poi interrotta dalla trattativa sull'accordo quadro. Dall'agilitazione dei macchinisti si è dissociato anche il sindacato autonomo dei ferrovieri, Fisafs. Con gli autonomi, che hanno già annunciato agitazioni a partire dal 6 luglio prossimo fino al 5 di agosto, dovranno essere regolati da norme previste dai contratti di lavoro e rese valide per tutti attraverso un'apposita legge». E la Filt Cisl: «Sono necessarie regole che determinino la tra-



Macchinisti si fermano per lo sciopero a Roma, alla stazione Termini

confederale della Cgil - serva a sbloccare i rapporti con gli autonomi, determinando un rientro di forme di lotta che rischiano di portare la Fisafs verso un finto suicidio».

Infatto la nuova ondata di scioperi nei trasporti ha nascosto il dibattito sull'autoregolamentazione. La segreteria della Uil - lo ha ribadito ieri sera in Tv Benvenuto - ha soltanto in una nota che l'esercizio del diritto di sciopero deve essere regolato da norme previste dai contratti di lavoro e rese valide per tutti attraverso un'apposita legge». E la Filt Cisl: «Sono necessarie regole che determinino la tra-

**ROMA.** Tutto ha preso spunto dall'analisi del voto, ma ormai il tema dell'ambiente ha camminato. La polemica nel sindacato quella partita all'indomani del 14 giugno sulle cause del malfunzionamento rivelatosi nelle urne, la discussione tra le confederazioni è andata avanti per conto proprio. E non è più neanche polemica: è diventata scontro e quasi rissa. Soprattutto tra la Cisl e la Uil si respira, insomma, un'aria di tensione che non si vedeva da tempo. Il pretesto per questo scambio di «frecciate» è l'ambiente. L'altro giorno la Uil (tramite il segretario Piccinni) ha accusato il sindacato di Marini, e anche la Cisl di fare poco per la salvaguardia dell'habitat. Ieri la replica Cisl (affidata a Rino Caviglioli, segretario).

La Uil ha scelto una politica di pura immagine. Ai verdi parla attraverso le parole del pur volenteroso Piccinni, agli imprenditori si rivolge, invece, con le parole dell'industriale Galbusera. L'importante per la Uil, però, è che i due segretari non parlino mai insieme...».

Immediata contropreca. «Quando la reazione ad una denuncia è così semplice - sono le parole di Silvano Veronese, segretario Uil - significa che questa ha colto nel segno... Noi di tempo avanzato proposte per la salvaguardia del patrimonio ecologico che non sono la rincorsa ad una moda, ma il frutto di un impegno consapevole e costruttivo... Purtroppo dobbiamo lavorare su questo, il silenzio della Cisl».

Donatella Turton, segretaria della Cisl, taglia corto: «Considero fuorviante questa discussione su chi ha il primato di impegno. Ritengo invece decisivo che Cisl, Cisl, Uil e marano subano in vertenze la nostra elaborazione unitaria». L'occasione c'è già: un convegno a Milano organizzato dalla Cisl.

**Una mostra a Napoli  
Meno affari con la Cina  
nell'ultimo anno  
Ma ora si cambia marcia**

**NAPOLI.** La Cina è sbucata a Napoli. È sbucata al Cisl, il centro commerciale per la vendita all'ingrosso. Per alcuni giorni qui resterà aperta una mostra dei prodotti tessili provenienti da Shanghai. La mostra non è fine a se stessa, come hanno spiegato ieri mattina nel corso di un convegno sia i rappresentanti della Cina popolare, che esperti economici italiani, ma può essere il trampolino di lancio per ampliare l'interscambio commerciale fra l'Italia e il paese asiatico.

Il nostro paese, del resto, è il secondo partner commerciale dell'area della Cee ed anche nel '86 c'è stata una contrazione nel volume di affari, la bilancia dei pagamenti è favorevole alla nostra nazione dell'8,4%. Le società italiane che commerciano con la Cina popolare sono raddoppiate nel corso degli ultimi anni. Da un lato - hanno affermato anche gli intervenuti - se è vero che il mercato cinese è occupato con quote che van-

no dal 50 al 70% da quattro grossi gruppi industriali (la Montedison, la Fiat, l'In e l'Eim) è anche vero che proprio perché la domanda che viene da questo immenso paese riguarda manufatti finiti, c'è spazio per numerose piccole e medie industrie della nostra nazione.

Esiste un problema però - hanno affermato esperti delle banche intervenuti: Leonardo Trippi, Ennio Iannucci e Gennaro Cuomo - ed è costituito dal credito. Finora si era operato senza grosse concorrenze, ma la decisione di salvare vecchi debiti da parte del governo cinese procurerà maggiori fidi sul mercato finanziario internazionale e quindi aumenterà la concorrenza dei paesi interessati alle esportazioni in Cina.

Infine il presidente del Cisl, Gianni Punzo, ha messo in luce l'importanza dell'iniziativa, che può favorire la penetrazione del prodotto cinese in Italia, proprio perché attuata in un centro che costituisce una struttura pilota per la vendita all'ingrosso. □ V.F.

## Prodi: «Chiudere Bagnoli? Forse...»

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, non esclude una chiusura dello stabilimento di Bagnoli. Durante un suo rapido viaggio a Napoli, Prodi ha detto che naturalmente la questione va trattata in sede europea, che nessuno ha intenzione di fare regali senza contropartite, ma che dell'operazione si può discutere se anche gli altri paesi europei sono disposti a dare parte nostra non poteva essere assolutamente accettata. Abbiamo, allora, preferito richiamare tutti a casa. Una tesi che è stata seccamente confutata nel corso dell'assemblea di ieri mattina.

«La fabbrica - così ha motivato il provvedimento l'amministratore delegato Gianni Arnuzzo - non può essere più gestita. Esistono ormai seri problemi per la qualità del prodotto e una tale situazione, da parte nostra non poteva essere assolutamente accettata. Abbiamo, allora, preferito richiamare tutti a casa. Una tesi che è stata seccamente confutata nel corso dell'assemblea di ieri mattina.

Oggi intanto sono previste in città nuove manifestazioni di protesta che - preannuncia il consiglio di fabbrica - potrebbero assumere forme clamorose.

□ P.B.

EDOARDO GARDUMI

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, non esclude una chiusura dello stabilimento di Bagnoli. Durante un suo rapido viaggio a Napoli, Prodi ha detto che naturalmente la questione va trattata in sede europea, che nessuno ha intenzione di fare regali senza contropartite, ma che dell'operazione si può discutere se anche gli altri paesi europei sono disposti a dare parte nostra non poteva essere assolutamente accettata. Abbiamo, allora, preferito richiamare tutti a casa. Una tesi che è stata seccamente confutata nel corso dell'assemblea di ieri mattina.

«La fabbrica - così ha motivato il provvedimento l'amministratore delegato Gianni Arnuzzo - non può essere più gestita. Esistono ormai seri problemi per la qualità del prodotto e una tale situazione, da parte nostra non poteva essere assolutamente accettata. Abbiamo, allora, preferito richiamare tutti a casa. Una tesi che è stata seccamente confutata nel corso dell'assemblea di ieri mattina.

Oggi intanto sono previste in città nuove manifestazioni di protesta che - preannuncia il consiglio di fabbrica - potrebbero assumere forme clamorose.

□ P.B.

cuno, con la sola conseguenza di far aumentare le nostre importazioni». Aggiunge che il problema va esaminato nell'ambito dei rapporti economici internazionali. Ma conclude: «Possiamo discutere soltanto se anche gli altri paesi della Cee sono disposti a chiudere ed a ridurre la produzione».

«Insomma la chiusura di Bagnoli non è più soltanto un'ipotesi sostenuta dal grande capitale privato. Per la prima volta si accenna esplicitamente anche il massimo dirigente dell'Iri. È vero che Prodi la circonda di condizionali. Tuttavia non lo esclude. Così le concrete prospettive della siderurgia pubblica escono dalle nebbie di fantomatici

piani, fatti e rifatti, e dal polverone creato intorno ai tradizionali scontri di potere per occupare le più importanti poltrone della Finsider. Nel neopresidente che si sta per aprire a Bruxelles si tratterà anche del sopravvivenza o meno del controllo siderurgico napoletano».

Il presidente dell'Iri non si nasconde peraltro che la questione di Bagnoli è anche la questione della tenuta del testo industriale di una intera città. Ritiene perciò che sull'operazione, e sul carattere che potrebbe assumere l'ipotesi di insediamenti alternativi nell'area partenopea, si debbano esprimere le autorità e le forze politiche e sociali della cittá.

Prodi non può non sapere però che gran parte di queste forze si sono già espresse. E il resto è un verdetto di radicale opposizione oltre che di condanna senza attenuanti per la conduzione di una politica industriale che prima ha favorito l'autoesponente di uno stabilimento, ora considerato uno dei più moderni d'Europa e poi sarebbe bruciato, solo gli oltre mille miliardi di investimenti già effettuati ma anche le speranze di ripresa di un'intera area del Mezzogiorno. Stando alle indiscrezioni che in questi giorni si fanno circolare sul programma di risanamento predisposto dai dirigenti della Finsider, il primo passo per l'affossamento di Bagnoli dovrebbe essere costituito dallo sciopero dello stabilimento napoletano dalle attività della finanziaria siderurgica. La produzione dei lauminati piani dovrebbe concentrarsi nella sola Taranto, mentre per i prodotti «lunghezza» farebbe capo al centro di Piombino. Campi seguiranno la stessa sorte di Bagnoli, seppure con eventuali avvertenze, anche se non sono state ancora offerte da parte di privati. Per le attività di impiantistica si prevede una riorganizzazione. Sono incerte per le fabbriche minori, alcune delle quali già aviate verso un'esistenza autonoma altre destinate invece ad essere messe all'asta.

Stando alle indiscrezioni che in questi giorni si fanno circolare sul programma di risanamento predisposto dai dirigenti della Finsider, il primo passo per l'affossamento di Bagnoli dovrebbe essere costituito dallo sciopero dello stabilimento napoletano dalle attività della finanziaria siderurgica. La produzione dei lauminati piani dovrebbe concentrarsi nella sola Taranto, mentre per i prodotti «lunghezza» farebbe capo al centro di Piombino. Campi seguiranno la stessa sorte di Bagnoli, seppure con eventuali avvertenze, anche se non sono state ancora offerte da parte di privati. Per le attività di impiantistica si prevede una riorganizzazione. Sono incerte per le fabbriche minori, alcune delle quali già aviate verso un'esistenza autonoma altre destinate invece ad essere messe all'asta.

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987

12 - Una prima biblioteca per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni

Petrucelli, La giovane di campagna	L 6.600
Gramsci, La formazione dell'uomo	L 5.800
Gramsci, Per la verità	L 10.000
Gramsci, Gramsci e la cultura contemporanea (2 voll.)	L 6.800
Prestipino, Da Gramsci a Marx	L 12.000
Buci-Glucksmann, Gramsci e lo Stato	L 12.000
Paggi, Le strategie del potere in Gramsci	L 30.000
Spira, Gramsci in carcere e il partito	L 8.000
Cerroni, Lessico granciiano	L 1.800
Sainati-Spinella, Il pensiero di Gramsci	L 4.300
Togliatti, Antonio Gramsci	L 3.500
L 137.600	L 7.500
per i lettori dell'Unità e Rinasca	

per i lettori dell'Unità e Rinasca	L 35.000
13 - Per capire divertendosi	
British Museum, L'origine delle specie	L 12.000
British Museum, La storia al lavoro	L 15.000
British Museum, La biologia umana	L 16.000
Cairns, I Romani e il loro Impero	L 10.000
Cairns, L'Europa scopre il mondo	L 6.500
Gigli, Storia delle civiltà	L 8.500
Gigli, Storia del cinema	L 5.000
Gigli, Storia del teatro	L 5.000
Gigli, La storia che dinge	L 5.000
Gigli, La storia delle fore	L 5.000
Gigli, Giochi con il fuoco	L 5.000
per i lettori dell'Unità e Rinasca	L 50.000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a

Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome

Via/Piazza

Cap Comune

Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

n. 1		n. 6		n. 10	





<tbl\_r cells="6" ix="5" max